

ARCHIVIO GENERALIZIO - Sezione Storica

Chierici Regolari Somaschi

BIOGRAFIE C.R.S.

n. 427

Curia Generalizia - Roma

627

10.XII.1737

P. CONTI PAOLO MARIA

di Lugano. Professò in S. Maria Segreta di Milano l'8 agosto 1697.

Nel giugno 1706 dal P. Gen. Gusani fu deputato di famiglia nel collegio di Lugano. Ivi nel novembre dello stesso anno incominciò la scuola di retorica.

Il 27 ottobre 1707 "dopo aver sostenuto il carico di maestro di retorica per un anno intero avendo lasciato di sé buon nome", partì da Lugano, destinato nel collegio di Lodi. Negli anni 1716 e 1717 si trova in nota nella famiglia religiosa del collegio di Lugano. Il 18 luglio 1718 incominciatosi un triduo di preghiere per impetrare da Dio la sospirata pioggia, recitò egli il primo discorso di penitenza. In agosto 1720 viene eletto attuario della casa. Noto la sua rettitudine e parsimonia nelle registrazione dei meriti di ciascuno; breve, sintetico e parco nelle lodi. Nell'aprile 1723, essendo stato prescelto il P. G.B. Riva quale segretario del P. Gen., egli sottentra al suo posto quale maestro di retorica, provvisoriamente però fino al termine dell'anno scolastico.

L'8 nob. 1726 con obbedienza del P. Provinciale Lainati, parte da Lugano, deputato maestro in lettere ai nostri chierici in S. Maria Segreta di Milano.

Dopo una dimora, non sappiamo di quanto tempo, nel collegio dell'Angelo Custode di Lodi, fu destinato nella casa di Piacenza, dove giunse l'11 maggio 1733 "con mio particolare piacere annota il P. Preposito Carnaghi. Ha l'ufficio di confessore in parrocchia.

Morì in Piacenza il 10 dic. 1737. Aveva fama di santo. Gli atti della casa registrano: "Il caro P. Paolo M. Conti munito di tutti i SS. Sacramenti oggi è passato all'eterna vita con infinito rammarico di questa famiglia, e città, perché era religioso di santi costumi, la cui vita era sempre in coro, o nell'ammaestramento dei poveri orfani; non sortiva mai di casa, dava tutto per carità. Prima di morire aveva detto che prima terminerebbe

minasse dicembre sarebbe morto. Adì 11 e 12 lui si fecero solenni esequie; nel seppellirlo tutti volevano dei suoi abiti, e dopo morte tutti cercavano lui memorie. Fu sepolto con una lastra di piombo al braccio appesa a catena di cilicio, con il 1 lui nome ".

Il Cevasco in Braviario storico ha il seguente elogio:

...storgia, lib. III.
c. 13. *Dei nobili milanesi e la Somasca graduata*,
pag. 18.

CONTI PAOLOMARIA, luganese, professo dall'anno 1697. Era esso già salito in bella fama di teologo scolastico e mistico, quando dovette per ordine dei medici che il vedevano grammo di salute dare un addio allo studio delle scienze. Volto allora tutto alla pietà, pose ogni sua cura nell'osservanza esattissima dei tre voti. Era così casto, che non fu udita mai dalla sua bocca né per scherzo, né sul serio una parola che non fosse del tutto onesta; così amante della religiosa, evangelica povertà che non solo astenevasi dalle cose superflue, ma talora anche dalle necessarie: della licenza dei superiori tacita, presunta, interpretativa non mai, dell'espressa ed esplicita sempre si servi; così diligente nell'obbedienza che volle conoscere in tutto qual fosse la mente di chi comandava, di maniera che mandato qua e là a cose o grandi o piccole o vili fu pronto sempre ad obbedire, non duro mai, non tardo, non ripu-

ato in
1594
era di
girica
peretta
ne in
po del
a, e
Sà, e
la po-
rolamo
andate,
antità
teolo-
stra e
ari ed
Mar-
quali
Cice-
se let-

OPERE:
...entiarum sublimium etc. quos D. R.
... C.R.S. Philosophiae et Theologiae profes
... 1679, apud Jacobum Parvillium, pag. 246
... Quart. Gaspare di Carpegna suo speciale professo

Handwritten notes on lined paper, partially obscured by a larger sheet of paper.

Vicario
nel
nella
ore al
lettere
Milano
derti
torica
ato in
el 1594
era di
grica
peretta
ne in
po del
a, e
Sà, e
la po
rolamo
andate,
antità
teolo-
stra e
ra ed
Mar-
quali
Cice-
se let-

terarie composte, come afferma il Vitali nel *Teatro milanese*, p. 28, ma non istampò. Spedito dal vescovo di Como a certi maestri di novità in Valtellina, li rimosse dalle non sane opinioni, e li condusse agli inquisitori della fede. Intervenne al Concilio tridentino per mandato di Pio IV in luogo del vescovo di Padova chiamato a Roma. Due volte rifiutò le insegne vescovili. Morì di 93 anni nel 1592. Di lui parla Paolo Moriggia, lib. III, c. 13, *Dei nobili milanesi* e la *Somasca graduata*, pag. 18.

CONTI PAOLOMARIA, luganese, professore dall'anno 1607. Era esso già salito in bella fama di teologo scolastico e mistico, quando dovette per ordine dei medici che il vedevano grammo di salute dare un addio allo studio delle scienze. Volto allora tutto alla pietà, pose ogni sua cura nell'osservanza esattissima dei tre voti. Era così casto, che non fu udita mai dalla sua bocca nè per scherzo, nè sul serio una parola che non fosse del tutto onesta; così amante della religiosa, evangelica povertà che non solo astenevasi dalle cose superflue, ma talora anche dalle necessarie: della licenza dei superiori tacita, presunta, interpretativa non mai, dell'espressa ed esplicita sempre si servì; così diligente nell'obbedienza che volle conoscere in tutto qual fosse la mente di chi comandava, di maniera che mandato qua e là a cose o grandi o piccole o vili fu pronto sempre ad obbedire, non duro mai, non tardo, non ripu-

gnante. Di casa non usciva, se non fosse per comando e piuttosto per accompagnare altri: tutta la giornata passava o in recitare le lodi divine in coro, o pregando in cella non di rado inginocchiato su frammenti di cocci, perchè la dolcezza del pregare gli tornasse di pena. La mortificazione e penitenza con tale amore praticò che per molti anni d'altro non si nutrì che di pane di miglio o granturco. Cinque anni prima della morte chiamato dall'obbedienza a Piacenza nella casa di santo Stefano, destò con la santa vita così grande ammirazione tra' suoi e i cittadini che era chiamato da tutti *il padre santo*. Nel 1737, nel mese di novembre predispose ad alcune persone sue penitenti la morte sua non lontana, dicendo che *non ascolterebbe più le loro confessioni*, e fu vero: perchè il 1.^o dicembre del medesimo anno si pose a letto dicendo che non leverebbesi più, perchè prossimo era il suo passaggio all'altra vita: il terzo giorno si confessò e chiese con istanza il santo Viatico; ma chiamati i medici, tastatogli il polso, si trovò e asserì che non aveva male alcuno, nè pure leggiero, e che era più pazzo che infermo. Onde il Superiore attribuendo a malattia di mente l'annuncio della morte e la domanda del Viatico, nol volle contentare. Ma il religioso raddoppiando preghiere e istanze, come che il polso battesse ottimamente e il medico assicurasse non esservi ombra di pericolo, ripeteva che presto morrebbe e che solo potevalo confortare la SS. Eucarestia, confessando apertamente essere la sua in-

fermità nascosta, e diceva bene, però che il fuoco dell'amore divino struggevalo. Alla fine il rettore del Collegio vinto dall'importunità delle preghiere, non per necessità, lo comunicò il giorno sesto del mese medesimo. Subito dopo cominciò un languore per le membra dell'infermo, le forze mancavano, la dissoluzione manifestavasi, senza che il polso la indicasse e il medico ne sapesse la causa. Gli si diede subito l'estrema Unzione, e il giorno decimo Paolomaria d'anni 57 con faccia allegra e ridente rese a Dio l'anima divotissima. Ai rintocchi funebri della campana, sparsasi la fama della sua morte, era un dirsi da tutti, *è morto il padre santo*: tutta la città prese parte ai funerali; se ne baciavano le mani e i piedi, se ne tagliavano e portavano via brandelli delle vesti. Ebbe sepoltura nella tomba nostra in luogo distinto con una lamina di piombo, sulla quale era scolpito il nome. Apertosi dopo molti mesi il sepolcro, si ritrovò intera la fisionomia nel defunto e senza corruzione. (Dalle autentiche relazioni del Collegio).

CONELLA GIAMBATTISTA, di Savona, religioso di grande integrità di vita e chiaro per dottrina. Intervenne nel 1569 alla radunanza dei padri nell'Orfanotrofio di san Martino in Milano, convenuti per fare i voti con licenza del papa Pio V; dove chierico ancora diede voto favorevole all'emissione dei voti, cui poscia pronunziò davanti al ven. padre Angelo Marco Gambarana. Si adoperò assai per conservare e promuovere gli orfanotrofi, tanto